

Sms

cellulare
3357872250

ARROGANZA NUCLEARE

Mentre tutto il mondo preoccupato si interroga e riflette sul nucleare, il nostro Governo procede con la solita arroganza e stupidità con i ministri che dichiarano: avanti senza nessun ripensamento, non fermiamoci di fronte all'onda emotiva e altre amenità.

G. TOGNETTI

FERRARA? CAMBIAMO CANALE

Spegliamo il trombone del regime: quando appare in video Giuliano Ferrara cambiano canale oppure spegniamo la tv. Per quanto mi riguarda già da tanto non vedo più il Tg1.

FILIPPO GAROFALO, TORINO

PIÙ DEL GIAPPONE POTÈ FINI

Per tutti i giornali del mondo è una tragedia epocale. Per il Giornale e Libero, i più vicini al Presidente del Consiglio, è invece un fatto trascurabile: ieri il loro titolo in prima pagina, a tutta pagina, era dedicato allo scandalo Fini/Montecarlo. Diciamo almeno che non è né nobile né degno di un Paese civile.

CESARE, LATINA

IL TRICOLORE A NAPOLI

Sui balconi di Napoli, tra i panni stesi, il tricolore e non per una partita di pallone. Che gioia.

NICOLA GALLUCCIO

GLI ALTRI SI FERMANO, E L'ITALIA?

Giappone sull'orlo del disastro nucleare: la Germania blocca le sue centrali, l'Italia continua nel suo programma. Questa volta spero che manchino i soldi x costruirle!

MARIO MURZI

MARONI SI SCUSI CON SAVIANO

Come minimo Maroni dovrebbe scusarsi con Saviano e con l'Italia x aver negato che al nord esisteva la mafia collusa con la politica locale. Non lo farà perché sapeva benissimo che era vero e dirlo significa ammettere che la Lega ha fallito: elettori leghisti, sveglia!

LOREDANA BENELLI

BALLE RADIOATTIVE

Il nucleare in Italia? Non si sa se il dibattito faccia ridere o piangere. Ci siamo dimenticati le ecoballe? Le discariche da cui si sprigiona la diossina? Il percolato buttato a mare? Come si può credere che le eventuali centrali saranno sicure, che le scorie radioattive saranno smaltite nel giusto modo. Le parole del governo sono solo balle ecoradiattivamente pericolose.

MOLGA

LE PAROLE PER CAMBIARE IL MONDO

**SOLIDARIETÀ, AMBIENTE
INTEGRAZIONE...**

Nicola Zingaretti

PRESIDENTE PROVINCIA DI ROMA



Alcuni anni fa ci dissero che moderno è solo chi guarda al libero mercato. Poi è arrivata la crisi e ha spazzato via tutto. È crollata l'illusione che gli spiriti animali del capitalismo e un mercato sregolato fossero il motore della ricchezza e del progresso. Emerge una nuova consapevolezza. Parole come ricerca, formazione, innovazione, responsabilità sociale non sono più solo buoni auspici: possono diventare il cardine di un nuovo paradigma di sviluppo.

Ci hanno raccontato che il sistema moderno per garantire l'ordine mondiale era la guerra preventiva. Come è finita in Afghanistan, in Iraq? Le conseguenze sugli equilibri geopolitici e la percezione che miliardi di persone hanno di noi parlano chiaro. Parole come pace, diplomazia, disarmo, diritto internazionale non sono così superate: se vogliamo costruire un domani più sicuro, ci servono.

Ci hanno spiegato che moderno è imporre il proprio punto di vista, senza preoccuparsi del rischio di uno scontro di civiltà. Si sono scambiate le politiche dell'integrazione con le barriere e l'ordine pubblico. Poi è arrivata la rivoluzione del Nord Africa e abbiamo visto la realtà di quei popoli: forse siamo stati noi, stretti nelle nostre paure, ad avere sbagliato, trasformando il Mediterraneo in un deserto d'acqua. Integrazione, dialogo, inclusione, solidarietà: non sono più solo belle parole. Sono l'antidoto ai grandi conflitti.

Ancora pochi giorni fa ci insegnavano che moderno è mettere il nucleare sicuro. Poi è arrivato lo tsunami e ci siamo accorti che il nucleare totalmente sicuro non esiste. Ma i danni ambientali sì, e non sappiamo ancora per quanto tempo continueremo a pagarli. Sostenibilità, efficienza, risparmio energetico, fonti alternative, lotta ai cambiamenti climatici: quali sono le vere parole del nostro tempo?

Forse quando ci vengono a dire "questo è il moderno", dovremmo cominciare ad avere più coraggio. Anche per cambiare profondamente. A guidarci non sono le parole di ieri. Sono le parole su cui costruire nuove e più efficaci risposte ai cambiamenti del mondo. L'idea che il moderno fosse solo nel pensiero unico ha avuto spazio, in questi anni, anche a causa della nostra incapacità di innovazione: perché siamo stati intellettualmente pigri, conservatori e timorosi, troppo spesso attaccati solo alla difesa delle conquiste ottenute nel mondo di ieri contro un mondo che non comprendevamo e, per questo, non riuscivamo più ad amare. Non si tratta di dire "avevamo ragione". Proviamo a pensare che, ogni tanto, anche senza accordarci, possiamo trovare nuove risposte, nuove ragioni. Essere innovatori senza essere subalterni. Recuperiamo, finalmente, l'orgoglio di un pensiero autonomo. Apriamo gli occhi, guardiamo in alto. Rimettiamo i chiodi nella roccia e ricominciamo la scalata. ♦

IL NUCLEARE E L'ILLUSIONE DELLA SICUREZZA

**LA TERRIBILE LEZIONE
DI FUKUSHIMA**

Massimo Scalia

FISICA AMBIENTALE - UNIV. LA SAPIENZA



Alla tragedia dello tsunami si è aggiunta quella nucleare con esplosioni che hanno causato la fuoriuscita di nubi radioattive. Si immagini che cosa vuol dire, in quella situazione che le immagini Tv ci riportano drammaticamente, far evacuare duecentomila persone dall'area dei 20 chilometri attorno alla centrale, come il governo giapponese si è trovato costretto a fare per evitare contaminazioni ancora più gravi. La prefettura di Miyagi ha avvertito che in quel territorio si registra un livello di radioattività 400 volte superiore al normale; la portaerei *Reagan*, dopo che 17 marinai sono stati seriamente contaminati, si è dovuta allontanare, mentre si teme addirittura per Tokyo che sta a 150 km dalla centrale di Fukushima.

Al *politically correct* dei media nelle valutazioni sull'effettiva pericolosità degli incidenti va ricordato che la gravità non è da valutarsi su quante barre di uranio si siano fuse nel nocciolo del reattore (certo, l'amplificarsi di questo fenomeno e le esplosioni conseguenti potrebbero produrre nubi radioattive in viaggio per migliaia di chilometri). Il problema è se la radioattività esce incontrollata al di fuori del contenimento più esterno della centrale: proprio quello che la sicurezza nucleare doveva garantire che non sarebbe accaduto e che, da solo, è sufficiente per definire "catastrofico" un incidente. Quelli di Three Miles Island a Harrisburg (Usa) nel 1979 - il più grave, fino ad allora, per un reattore di tecnologia occidentale, e con fuoriuscita di radioattività - e quello di Chernobyl nel 1986 hanno fatto partorire alla Iaea, l'Agenzia per l'energia atomica, una classificazione al ribasso per la quale il massimo della gravità si riconosceva solo a Chernobyl, in quanto quella nube radioattiva ha investito mezzo mondo. Insomma, non c'è bisogno della fusione del nocciolo per sapere che quello di Fukushima è un incidente catastrofico che le particelle radioattive non sono pallottole: per indurre tumori e leucemie impiegano molti anni. Proprio per questo il bilancio delle vittime della radioattività non sarà purtroppo trascurabile rispetto a quelle dello tsunami.

E qui da noi, chi difenderà la nostra salute dalla radioattività se il governo insisterà nel volere il nucleare? In condizioni normali le centrali nucleari emettono «minime quantità di radiazioni» e quindi «non ci sono problemi», afferma il presidente dell'Agenzia per la sicurezza, il professor Veronesi. Peccato che secondo l'indagine fatta fare su tutte le centrali tedesche dall'Ufficio Federale per la radioprotezione, siano state proprio queste «minime quantità» a causare l'incremento di 2,2 volte delle leucemie infantili e di 1,6 dei tumori nei feti nel raggio di cinque chilometri dalla centrale. ♦